



# Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto

## Regolamento Sanitario e tesseramento medici



Di recente è entrato in vigore un aggiornamento del regolamento sanitario FIDAL, in linea con quello approvato in maggio 2007 dalla Giunta Nazionale CONI, predisposto d'intesa con la Federazione Medico Sportiva (FMSI) e con la consulta dei Medici Federali, e trasmesso formalmente dal CONI a tutte le Federazioni Nazionali per l'applicazione.

Tutto sommato, tale regolamento non si discosta in maniera sostanziale da quello già in vigore da oltre un decennio in FIDAL.

Cambiano soltanto (o meglio, si puntualizzano) alcuni aspetti formali, con lo scopo di uniformare e disciplinare una serie di figure sanitarie operanti all'interno delle varie realtà sportive del CONI, ed in un settore delicato come quello della salute degli atleti, della educazione sanitaria e della prevenzione del doping.

Uno dei filoni ispiratori, infatti, è stato quello di individuare in un qualche modo "ufficiale" le figure professionali che si occupano, sotto vari aspetti, della salute dell'atleta, problema che coinvolge

# Il medico risponde



anche, in modo più o meno diretto, la stessa Società sportiva e la Federazione di appartenenza.

Sono in vigore, infatti, norme di base ben precise, che riguardano gli obblighi di legge per la tutela della attività sportiva sia agonistica (D.M. 18.02.1982), che non agonistica (D.M. del 28.02.1983), ed allegati in periodico aggiornamento, che implicano responsabilità dirette e/o indirette al momento del tesseramento.

E sono attive anche normative antidoping, sia sportive (WADA/CONI, aggiornate almeno annualmente), che penali (Legge 376 del 14.12.2000); senza dimenticare le norme internazionali IAAF valide per la nostra Federazione.

Appare evidente la necessità, da parte di operatori e dirigenti del mondo dello sport, di tutelarsi e tutelare i propri atleti quantomeno con figure professionali ben individuate, perlomeno dal punto di vista del tesseramento.

# Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto

È una sorta di salto di qualità che consente, tanto per fare un esempio pratico, di limitare o eliminare, ove possibile, errori terapeutici che producano inconsapevoli ed involontarie violazioni doping; oppure di evitare, come successo in più discipline sportive, di avere operatori medici non perseguibili (in quanto non inquadrati) in ambito sportivo, per improprie o quantomeno spregiudicate iniziative mediche non in linea con le normative antidoping.

Non sono da dimenticare gli aspetti sia educativi e preventivi, che terapeutici, coinvolti ormai in stretto connubio con la pratica dello sport "in salute".

La lettura del regolamento crea soltanto apparentemente complicazioni che poi, nella realtà pratica, sono facilmente superabili.

Tra i punti più controversi sono apparsi, di recente, il tesseramento dei medici, in particolare quelli sociali, e le loro funzioni, o possibili responsabilità, all'interno della realtà societaria. Problemi che in realtà non sussistono se si opera secondo scienza e coscienza, e nel rispetto elementare delle regole.

Premesso che gli adempimenti del D.M. 13.03.1995 sulla tutela degli sportivi professionisti (inserito in generale per tutte le realtà sportive del CONI), non coinvolgono i medici tesserati FIDAL, non rientrando l'atletica tra gli sport professionistici, i compiti di base di un medico sociale, elencati nel citato regolamento, salvo ulteriori iniziative, sono legati ad:

- una vigilanza (in collaborazione ed a sussidio del Presidente della Società sportiva e delle sue responsabilità dirette ed indirette) sul rispetto degli adempimenti sulla tutela della attività sportiva sia agonistica che non agonistica, all'interno della normativa di Stato in generale e Federale in particolare;
- un'opera di prevenzione sanitaria in generale e di informazione in particolare sulla salute e sulla prevenzione del doping.

Pensiamo che, in un campo sempre più specifico come quello sanitario ed antidoping, ciò che si fa non sia mai abbastanza sufficiente e penetrante in periferia, se non ci si avvale di figure che "focalizzano" i problemi di volta in volta emergenti.

Questo vale anche in tema terapeutico. Basti pensare alla normativa CONI/WADA attualmente in vigore per le esenzioni a fini terapeutici, o per le dichiarazioni di uso terapeutico, nel caso di sostanze sottoposte a limitazioni d'uso all'interno delle norme del WADA, CONI o IAAF, senza dimenticare le norme statali (esiste anche una CVD, Commissione di Vigilanza sul doping del Ministero

della Salute, attiva ed operativa).

Il requisito teorico previsto all'interno dell'art.5 del regolamento sanitario, della iscrizione alla FMSI quantomeno come soci aggregati (quindi non necessariamente specialisti), è necessario, anche per il CONI stesso, per inquadrare la categoria all'interno di una federazione specifica, la FMSI, con vincolo di rispetto sia etico medico, che formale, di normative sanitarie sportive ed antidoping, includendo in ciò anche possibili dispositivi regolamentari sinora troppo spesso inosservati.

L'iscrizione alla FMSI come soci aggregati (non specialisti in Medicina dello Sport come i soci ordinari), è decisamente semplice, e fattibile presso l'Associazione medico sportiva presente in ogni provincia italiana. Essa non richiede la specializzazione, ma al massimo la frequenza di un breve corso di aggiornamento sui temi di salute, sport ed antidoping; che non è un aspetto negativo, anzi è sicuramente utile per trattare una materia così specifica.

**Ove il professionista sanitario che il presidente o dirigente, al momento del tesseramento della Società di atletica, intenda iscriversi e tesserare come medico sociale, non sia ancora in regola con il tesseramento FMSI, può essere sufficiente una dichiarazione di attivazione ed avvio di pratica di tesseramento FMSI nella propria provincia (seguita poi - si auspica - dalla effettiva realizzazione).**

Non dimentichiamo che l'inquadramento di questi operatori nella FIDAL come medici a vari livelli, dal nazionale al societario, (norma già esistente nel precedente regolamento), implica ovviamente, aldilà della operatività secondo scienza e coscienza, il rispetto di statuto e norme federali della Federazione, alla pari di tutti gli altri tesserati, atleti, tecnici e dirigenti.

Il contemporaneo (e/o auspicabile in tempi brevi) tesseramento alla FMSI consente, entrando a far parte anche di una realtà federale specificamente orientata alla medicina in ambito sportivo, di ricevere continue informazioni, sia in ambito provinciale (con la propria associazione), che nazionale, su tematiche di una materia in continua evoluzione, consentendo un canale di aggiornamento più stretto e tempestivo.

Tutto ciò potrebbe essere utile sussidio per le società e per il mondo sportivo in genere, e per l'atletica nel nostro caso.